

Ritratto di un ufficiale scomodo

Mussolini e il generale

Nel suo saggio storico, l'amico Giuseppe Novero ricostruisce il rapporto difficile tra Pietro Gazzera, ministro della Guerra dal '29 al '34, e il Duce. Sullo sfondo la storia d'Italia del primo Novecento.

di F:G



Nella foto

Giuseppe Novero, giornalista, è vice direttore del Tg4. Amico di vecchia data della FABI, ha seguito tutti i nostri congressi.

E' una biografia appassionante che getta luce su una figura poco conosciuta della storia italiana e del fascismo:

Pietro Gazzera. Nel libro "Mussolini e il generale" edito da Rubbettino Giuseppe Novero ci racconta la vita di un personaggio, protagonista delle più importanti campagne militari del nostro primo novecento che, dopo essere stato nominato ministro della Guerra nel '29, sarà costretto alle dimissioni da Mussolini nel '34, proprio a causa del suo anticonformismo e della sua fedeltà all'esercito e ai valori militari di tradizione sabauda, più che al regime. Nato nel 1879 da una modesta famiglia piemontese, Gazzera si forma presso la Reale Accademia di Torino. Ben presto accede allo Stato Maggiore e, da quel momento, inizia la sua brillante carriera militare. Si fa notare per le sue doti di comandante nella guerra italo-libica del 1911-12 e per le sue abilità diplomatiche sia nell'armistizio di Villa Giusti, che pone fine al conflitto tra Italia e Austria nel 1918, sia nella missione in Albania del '24 dove è chiamato a presiedere la Commissione per la delimitazione dei confini dell'area.

Di lì a poco il generale Gazzera, forte dei suoi numerosi successi militari, diventa ministro della Guerra, scelto direttamente dal duce, che ne rico-

nosce le grandi competenze di strategia.

È a questo punto che si entra nel vivo del saggio. Novero ricostruisce, attraverso il ricco carteggio che intercorre tra i due, il rapporto spesso difficile tra Mussolini e il suo ministro.

Grazie a uno scrupoloso lavoro sulle fonti, l'autore del libro ci restituisce una pagina inedita della storia del fascismo. Veniamo così a sapere che Gazzera più volte mette un freno alle velleità bellicistiche di Mussolini, il quale, sprovvisto di una vera cultura militare e animato soltanto da sogni di gloria coloniale, nel '29 addirittura programma l'invasione della Francia e della Jugoslavia. Un disegno a cui Gazzera, consapevole dei limiti dell'esercito italiano, si oppone fermamente senza alcuna deferenza verso il capo. Come del resto si oppone alla fascistizzazione dell'esercito, che il duce, appoggiato dai gerarchi, vuole subordinare al comando della milizia fascista.

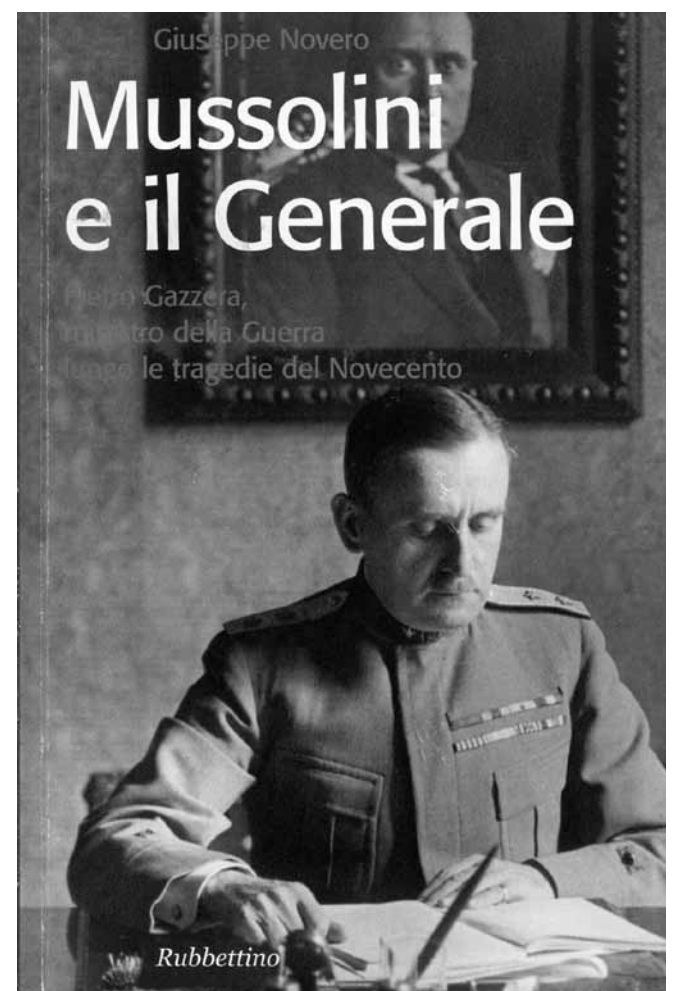
E sono proprio i ripetuti tentativi di mantenere l'autonomia delle forze armate, il suo carattere fiero e inflessibile a decretarne la caduta. Mussolini lo costringe a dimettersi nel '34, diventando

ministro della Guerra ad interim e nominando sottosegretario il docile Baistrocchi. Da quel momento, la carriera di Gazzera segue una parabola discendente: durante la seconda Guerra mondiale viene mandato a

difendere i confini delle colonie africane, campagna che si conclude con una disfatta a causa della scarsa preparazione e dell'inadeguato equipaggiamento dell'esercito italiano.

Tornato in Italia, muore nel '53 nella sua Ciriè, paesino della provincia torinese.

Con una prosa agile e limpida, che ricorda quella del Montanelli divulgatore storico, Novero, oltre a delineare la figura di Gazzera, ci offre uno spaccato dell'Italia della prima metà del '900, della sua storia militare, dei suoi ap-



puntamenti mancati con la modernizzazione dell'esercito, della sua povertà e della sua arretratezza in termini di industrializzazione.

Un libro interessante e godibile che piacerà a tutti gli appassionati di storia.